

## L'intifada dei rifiuti

LE TENSIONI NEL QUADRILATERO DELLA MONDEZZA

**TERZIGNO:** la manifestazione che ha attraversato le vie del paesino campano. In piazza anche donne e bambini.

**IL RESPONSABILE** della Protezione civile, Guido Bertolaso nella conferenza stampa di ieri: «Noi non arretriamo di un passo».

**LA DISCARICA DELLA SARI** Ecco come appariva ieri una delle due aree all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, individuate per la realizzazione di discariche, oggetto delle proteste da parte della popolazione.



→ **Dopo il no dei sindaci** Il capo della Protezione civile: «Per noi l'accordo è valido comunque»

→ **Per il governo** prioritario l'ordine pubblico. Tensione, roghi e danneggiamenti anche a Napoli

# Bertolaso sconfitto fa il duro «Andremo avanti da soli»

Il capo della protezione civile se ne infischia del «niet» delle popolazioni vesuviano al «papello» in sei punti. E fa intendere che il governo potrebbe imporre «l'accordo» anche manu militari...

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

Chi ci sta, ci sta. Per chi continuerà a non starci è pronta la soluzione di forza. Guido Bertolaso non lo dice espressamente, ma il senso delle sue parole è chiaro: applicando in maniera unilaterale l'accordo in sei punti su Terzigno che i sindaci dell'area vesuviana si sono rifiutati di sottoscrivere dopo il «niet» delle popolazioni interessate, il governo si appresta a riprendersi manu militari i territori dell'intifada. «L'accordo per quanto ci riguarda è valido e lo applicheremo da soli», scandisce bene il gran capo della Protezione civile nel corso della conferenza stampa

in prefettura che segue l'incontro-lampo con i primi cittadini. Lampo perché ormai le parti non avevano più niente da dirsi, dopo il rifiuto dei sindaci a sottoscrivere il «papello» in sei punti rispedito al mittente dai cittadini. Lampo perché, oltre all'incomunicabilità pressoché totale, tra le parti è calata una cortina plumbea di reciproca diffidenza, che Bertolaso coniuga alla sua maniera. Cioè mostrando i muscoli: «Non faremo un solo passo indietro rispetto a quanto abbiamo stabilito sabato sera». Che resta una maniera abbastanza bizzarra per dare seguito a quello che si continua a chiamare «accordo» ma si è trasformato, di fatto, in un'imposizione.

E quindi. Per tre giorni, conferimenti bloccati nella Cava Sari, per consentire i rilievi tecnici sui livelli di inquinamento ambientali prodotti dalle schifezze scaricate in più di due anni, prima in regime di deroga alle normative nazionali ed europee in materia di tutela ambientale, poi in

maniera del tutto illegale (e sul punto la Procura di Nola è pronta a intervenire, sequestrando l'impianto).

L'accesso sarà consentito solo ai tecnici di fiducia del governo: torna la tecnica dell'autocertificazione, con la Protezione civile nella duplice veste di controllore e controllato. Passati i tre giorni, «fatte salve situazioni di particolare criticità», nella discarica maledetta potranno sversare solo i 18 comuni della fascia rossa: un altro bluff, considerata la situazione in cui versa Napoli, formalmente esclusa da questa possibilità. Ma non finisce qui. L'accordo «unilaterale» prevede anche il congelamento a tempo indeterminato dell'apertura del megabuco denominato Cava Vitiello. Bertolaso non lo dice, ma basta leggersi bene la legge sulle discariche per intuire che prossimamente saranno aperte altre due discariche: seriamente indiziate sono Macchia Soprana, a Serre (già tra una decina di giorni), e Pero Spaccone, sul Formicoso.

Facile prevedere altre sollevazioni

popolari. Ci sono poi l'apertura del tavolo tecnico, che non si capisce bene a cosa dovrà servire, e una proposta di legge regionale per «sprovvincializzare» la gestione del ciclo: un bel passo indietro rispetto agli indirizzi del-

### Qui Napoli

«Entro quattro o cinque giorni la città tornerà alla normalità...»

### Cava Vitiello

Per ora resta congelata E Cava Sastri chiude per nuovi esami

la legge 123. Infine, il punto più controverso, fortissimamente voluto dal prefetto di Napoli Andrea De Martino, angosciato per la piega estremamente violenta presa dall'intifada vesuviana: la cessazione di ogni ostilità sotto il vulcano. Il «papello» prevede-